

Biotestamento: Fnom batte un colpo

Subito dopo la prima approvazione del testamento biologico (26 marzo 2009) il Comitato Centrale della Fnomceo emanava un comunicato che indicava con nettezza alcuni punti inaccettabili del Ddl e richiedeva «una doverosa pausa di riflessione». Veniva convocato anche il Consiglio nazionale che il 13 giugno 2009 approvava la Carta di Terni tesa a riaffermare l'autodeterminazione del cittadino in ambito sanitario contro gli inaccettabili vincoli posti dal Ddl. Approvata con 85 voti a favore, 5 contrari e 7 astenuti la Carta di Terni è stata al centro di controversie perché 5 presidenti d'Ordine contrari hanno minacciato una scissione.

Nel lavoro svolto alla Camera la Fnomceo ha continuato a criticare il Ddl ma senza successo, visto che i suggerimenti proposti sono rimasti del tutto inascoltati. Il testo approvato alla Camera il 12

luglio 2011 ha introdotto sì alcune modifiche su punti specifici, ma mantenendo la linea contraria alle indicazioni della Carta di Terni e finendo con il peggiorare il testo del Senato. A fronte di questa situazione ci si sarebbe attesi dalla Fnomceo una parola forte e chiara di netta condanna del pastrocchio approvato dalla Camera. Invece, il 13 luglio è arrivato solo un mite comunicato stampa che annunciava la convocazione della Consulta nazionale di Deontologia medica e ribadiva che ulteriori rilievi saranno formulati in base «ai principi ispiratori del documento di Terni e costituiranno il merito delle nostre azioni di rispettosa ma determinata sollecitazione al legislatore per il varo definitivo di una normativa rispettosa di una relazione di cura intima, unica e irripetibile e dei principi di libertà del paziente e dell'autonomia del medico».

Stanti le letture di Senato e Camera, già sappiamo che il Ddl difficilmente cambierà, per cui non si riesce proprio a capire come la Fnomceo possa sollecitare il «varo definitivo» della legge, invece di dire che il Ddl non può essere condiviso dai medici italiani. Mentre restiamo in attesa di azioni chiare e decise, sorge il dubbio che la fronda cattolica abbia minato l'unità dei medici e imposto quella morbidità o quel silenzio, che in questo caso equivarrebbero a connivenza o complicità.

Maurizio Mori

Professore di bioetica - Università di Torino

